

## NOTA METODOLOGICA

### Cartine

#### **Cartina aV.1 - ITALIA: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER GENERE E PER PROVINCIA, 2007**

La cartina evidenzia la distribuzione territoriale in quintili<sup>1</sup>, nelle province italiane (NUTS 3), del livello del tasso di occupazione per la popolazione con una età compresa fra i 15 e i 64 anni nel 2006, distinguendo il genere (maschile e femminile), così da avere tre immagini affiancate e confrontabili (la terza figura riguarda il totale maschi e femmine).

Il tasso di occupazione provinciale evidenzia quanta parte della popolazione residente in quella provincia, in età attiva, ovvero con una età compresa fra 15 e 64 anni, ha una occupazione, indipendentemente da dove effettivamente lavora. Esso è calcolato come rapporto percentuale tra il numero di occupati in età compresa fra 15 e 64 anni residenti in ciascuna provincia e la corrispondente popolazione residente. I dati sono forniti dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) condotta dall'Istat nel corso del 2007.

Le province sono suddivise in cinque classi - definite dai quintili della distribuzione del tasso - individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica; gli intervalli considerati sono riportati a fianco della stessa nella cartina. Le prime classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi del tasso di occupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori del tasso gradualmente più elevati.

Si noti che nell'anno di riferimento della cartina (2007) il valore medio nazionale del tasso di occupazione totale per la classe di età tra 15 e 64 anni era del 58,7 per cento.

#### **Cartina aV.2 - ITALIA: COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE NELLE PROVINCE, 2007**

La cartina è composta da tre immagini che rappresentano, ciascuna per un determinato settore di attività economica - agricoltura, industria, servizi - la distribuzione territoriale dell'occupazione nelle province italiane.

Essa consente di individuare la percentuale di occupati in un settore sul totale dell'occupazione di ogni singola provincia, in base al loro ricadere in ciascuna delle cinque classi della distribuzione in quintili, tramite i colori della legenda cromatica. Gli intervalli considerati sono riportati, nella cartina, a fianco della stessa. Le prime classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi di occupazione in quel dato settore; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati di occupazione settoriale.

La fonte dei dati della cartina, anche in questo caso è la Rilevazione Continua

<sup>1</sup> I quintili sono valori della distribuzione del fenomeno oggetto di studio, che suddividono la stessa in 5 classi di uguale frequenza o numerosità.

sulle Forze di Lavoro (RCFL) condotta dall'Istat. Come indicato, nell'anno di riferimento della cartina (2007) il valore medio nazionale della percentuale di occupazione agricola, industriale e terziaria è stato rispettivamente pari a: 4 per cento, 30,2 per cento, 65,9 per cento.

### **Cartina aV.3 - ITALIA: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E PER PROVINCIA, 2007**

La cartina è composta da tre figure che rappresentano, rispettivamente per il sesso maschile, femminile e per il totale (maschi e femmine), la distribuzione territoriale del tasso di disoccupazione nelle province italiane.

Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto percentuale tra il numero dei disoccupati e l'ammontare delle Forze di Lavoro. Anche per questa cartina, la fonte dei dati è la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) condotta dall'Istat. Le province sono suddivise in cinque classi - definite dai quintili della distribuzione del tasso - individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica; gli intervalli considerati sono riportati a fianco della stessa. Le prime classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi del tasso di disoccupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati.

Sono riportati anche i valori medi nazionali del tasso di disoccupazione maschile, femminile e totale (maschi e femmine) relativi all'anno considerato (2007), rispettivamente pari a: 4,9 per cento, 7,9 per cento e 6,1 per cento.

### **Cartina aV.4 - ITALIA: VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE E SUE COMPONENTI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO, 2005**

La cartina è composta da tre figure che rappresentano la distribuzione territoriale nel 2005, nei sistemi locali del lavoro, rispettivamente del valore aggiunto pro capite (A), del valore aggiunto per occupato (B) e del tasso di occupazione (C).

Infatti, al fine di comprendere meglio i fattori competitivi sottostanti le diverse performances economiche dei territori, il valore aggiunto per abitante può essere scomposto nel prodotto delle due componenti: il valore aggiunto per occupato (una proxy della produttività del lavoro) e il tasso di occupazione (una proxy del grado di partecipazione delle risorse umane all'attività produttiva).

La fonte dei dati è costituita dai Conti economici territoriali elaborati dall'Istat, in particolare sono stati utilizzati i dati diffusi il 10 luglio 2008 su Valore aggiunto e occupati interni nei sistemi locali del lavoro, anni 2001-2005.

Gli occupati presi in considerazione sono quindi quelli della contabilità nazionale (occupati interni, cioè comprendenti sia i residenti che i non residenti, ottenuti tramite l'utilizzo congiunto di diverse fonti: l'indagine sulle Forze di Lavoro che rileva solo i residenti e nella quale l'unità di rilevazione è la famiglia, e le diverse indagini e gli archivi Istat in cui invece l'unità di rilevazione è l'impresa).

Il tasso di occupazione utilizzato nella predetta scomposizione è dato dal rapporto tra gli occupati interni totali e la popolazione complessiva (e si differenzia quindi dal tasso considerato nelle precedenti cartine provinciali).

I Sistemi Locali del Lavoro costituiscono partizioni del territorio non ammi-

nistrative, ma funzionali (per lo sviluppo dei territori), che mettono in evidenza l'organizzazione territoriale delle attività economiche e permettono di progettare e valutare meglio le politiche economiche e i processi di sviluppo locali. Si tratta di unità territoriali costituite da comuni contigui e rappresentanti i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora e individuati dall'Istat in base ai flussi di pendolarismo per motivi lavorativi.

Per ogni cartina, i Sistemi Locali del Lavoro sono suddivisi in cinque classi – definiti dai quintili della distribuzione del fenomeno considerato – individuabili tramite i colori della legenda cromatica; gli intervalli considerati sono riportati a fianco della stessa. Le prime classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano sistemi locali con valori più bassi del fenomeno considerato; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati.

#### **Cartina aV.5 - ITALIA: PIL 2007 E CONSUMI 2006 PER ABITANTE NELLE REGIONI**

Le due cartine rappresentano la distribuzione regionale in quintili del Pil pro capite a valori correnti nel 2007 e dei consumi pro capite a valori correnti nel 2006 (ultimo anno disponibile). I dati sono di fonte Istat - Conti Economici Territoriali, aggiornamento di ottobre 2008.

Il *Pil pro capite* è il rapporto tra il *prodotto interno lordo*<sup>2</sup> e la *popolazione*<sup>3</sup>; i *consumi pro capite* sono ottenuti dal rapporto tra i *consumi finali*<sup>4</sup> e la *popolazione*.

Le prime classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano valori più bassi dei fenomeni considerati, mentre i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati.

#### **Cartina aV.6 - ITALIA: SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SPA INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE, MEDIA 2001-2007**

La fonte delle informazioni riportate è la banca dati “Conti Pubblici Territoriali” (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS). La cartina è articolata in due figure che si riferiscono alla media 2001-2007 della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA) per investimenti e trasferimenti pro capite in euro costanti 2000.

Il Settore Pubblico Allargato include, oltre a tutti gli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA), che in prevalenza producono servizi non destinati alla vendita, anche l'Extra PA nazionale e locale. Vengono considerate dunque anche tutte le entità attualmente sotto il controllo pubblico diretto o indiretto, impegnate nella produzione di servizi destinati alla vendita<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Il *prodotto interno lordo* è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti, ai prezzi di mercato. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'I.V.A. gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

<sup>3</sup> Per la *popolazione* si considera la media annua.

<sup>4</sup> I *consumi finali* rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi.

<sup>5</sup> Si tratta ad esempio di Imprese Pubbliche Nazionali quali Enel, Ferrovie dello Stato, Eni o Poste Italiane o

Il dato relativo agli investimenti è il risultato di spese per beni immobili e spese per beni mobili; mentre la componente della spesa in conto capitale relativa ai trasferimenti è costituita dai seguenti tre addendi:

- trasferimenti in conto capitale a famiglie;
- trasferimenti in conto capitale a imprese private<sup>6</sup>;
- trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche.

Le classi rappresentate nelle cartine sono state costruite calcolando i quintili.

Nella tavola che segue si riportano i dati sottostanti le cartine integrati dell'informazione relativa alla media della popolazione per gli anni 2001-2007 utilizzata per il calcolo dei valori pro capite.

**SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE** (media 2001-2007, valori in euro costanti 2000)

	Investimenti <sup>1</sup>	Trasferimenti <sup>1</sup>	Popolazione <sup>2</sup>
Piemonte	875,69	237,15	4.293
Valle d'Aosta	3.651,25	674,82	122
Lombardia	755,55	174,18	9.304
Liguria	1.035,93	279,87	1.589
P. A. Trento	2.532,50	961,21	493
P. A. Bolzano	2.649,21	722,09	475
Veneto	814,58	218,05	4.662
Friuli Venezia Giulia	1.240,50	341,84	1.200
Emilia Romagna	1.026,15	175,09	4.111
Toscana	950,03	186,75	3.575
Umbria	954,19	665,02	852
Marche	858,45	229,43	1.508
Lazio	1.117,78	189,49	5.268
Abruzzo	729,24	339,48	1.290
Molise	1.034,24	559,34	321
Campania	571,12	398,35	5.760
Puglia	488,89	284,27	4.049
Basilicata	1.073,72	791,99	595
Calabria	899,17	447,13	2.008
Sicilia	696,19	313,03	4.999
Sardegna	1.061,52	548,68	1.647
<b>ITALIA</b>	<b>973,75</b>	<b>285,93</b>	<b>58.120</b>
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>968,93</b>	<b>232,50</b>	<b>37.451</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>687,78</b>	<b>382,31</b>	<b>20.668</b>

Fonte: <sup>1</sup> Conti Pubblici Territoriali, <sup>2</sup> Elaborazioni su dati Istat

Imprese Pubbliche Locali come Consorzi e forme associative, Società e fondazioni partecipate. Il dettaglio degli enti che costituiscono il Settore Pubblico Allargato è riportato nel paragrafo 3 della Nota metodologica alle tavole sui Conti Pubblici Territoriali di questa Appendice. Per maggiori elementi sulla definizione del concetto di controllo pubblico si rimanda alla *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT)*, capitolo 2.2.

<sup>6</sup> Nel paragrafo III.3 del Rapporto Annuale DPS 2007 è riportata un'analisi di dettaglio dei trasferimenti alle imprese della PA evidenziandone l'articolazione secondo la natura, pubblica o privata, del soggetto beneficiario e ripartendo ulteriormente tali informazioni secondo il soggetto erogatore.

### Cartina aV.7 - ITALIA: SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA - DISTRIBUZIONE PER ENTI EROGATORI DELLA SPESA PRO CAPITE PER REGIONE, MEDIA 2001-2007

La fonte delle informazioni riportate è la banca dati “Conti Pubblici Territoriali” (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS). La cartina è articolata in sei figure che si riferiscono alla spesa connessa allo sviluppo del Settore Pubblico Allargato (SPA) per enti erogatori di spesa in euro costanti 2000.

La spesa connessa allo sviluppo è un aggregato che include, oltre alla spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, anche le spese correnti per la formazione, considerate un investimento in capitale umano<sup>7</sup>.

Il Settore Pubblico Allargato è formato dalla Pubblica Amministrazione e dall'Extra PA (definita sia a livello centrale che locale) in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la Pubblica Amministrazione ha affidato il compito di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc.<sup>8</sup>

Le cinque diverse categorie di enti erogatori di spesa in cui viene ripartito il valore complessivo del Settore Pubblico Allargato sono così costituite:

– *Amministrazione centrale*: Stato, Patrimonio dello Stato<sup>9</sup>, ANAS, Enti di previdenza, altri Enti dell'Amministrazione centrale;

– *Amministrazione regionale*: Regioni e Province Autonome, Enti dipendenti dalle Regioni, ASL, Ospedali e IRCSS;

– *Amministrazione locale*: Province e Città metropolitane, Amministrazioni comunali, Comunità Montane e altre Unioni di Enti locali, Camere di Commercio Industria e Artigianato, Università, Enti dipendenti da Amministrazioni locali, Autorità e Enti Portuali, Parchi Nazionali;

– *Imprese Pubbliche Nazionali*: Azienda dei Monopoli di Stato, Cassa Depositi e Prestiti<sup>10</sup>, Ente Tabacchi Italiano<sup>11</sup>, ENEL, Poste Italiane S.p.A, Ferrovie dello Stato, ENI, ACI, Aziende ex IRI<sup>12</sup>, ENAV<sup>13</sup>, GSE (Gestore Servizi Elettrici, ex GRTN), Terna Rete Elettrica Nazionale, Infrastrutture S.p.A.<sup>14</sup>, Italia Lavoro, SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero), SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici), SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari), Invitalia;

<sup>7</sup> Il dettaglio della definizione adottata è riportato nel paragrafo 4 della Nota metodologica alle tavole sui Conti Pubblici Territoriali di questa Appendice.

<sup>8</sup> La numerosità degli enti che costituiscono i due diversi aggregati di riferimento, e dunque il confine esatto tra l'appartenenza di un ente alla PA o all'Extra PA, è un elemento variabile nel tempo, direttamente collegato alla natura giuridica degli enti stessi e alle leggi che regolano i diversi settori di intervento pubblico. Per maggiori dettagli si rimanda alla *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT)*, capitolo 2.

<sup>9</sup> Patrimonio dello Stato fa parte dell'Amministrazione centrale fino all'anno 2006, anno dell'acquisizione da parte di Fintecna S.p.A.

<sup>10</sup> La Cassa fa parte delle Imprese Pubbliche Nazionali solo dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.

<sup>11</sup> L'ETI fa parte delle Imprese Pubbliche Nazionali fino al 2003, anno della sua completa privatizzazione.

<sup>12</sup> Si tratta di Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI.

<sup>13</sup> L'ENAV fa parte delle Imprese Pubbliche Nazionali solo dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.

<sup>14</sup> Infrastrutture S.p.A. fa parte delle Imprese Pubbliche Nazionali solo fino al 2005, in quanto dal 2006 è stata incorporata nella Cassa Depositi e Prestiti.

–*Imprese Pubbliche Locali*: Consorzi e forme associative di Enti locali, Aziende e istituzioni locali, Società e fondazioni partecipate.

Questa ultima categoria, le Imprese Pubbliche Locali, rappresenta un elemento distintivo della banca dati CPT ed è costituita da alcune migliaia di enti rilevati capillarmente sul territorio, non considerati in modo organico da alcuna altra fonte statistica.

È importante precisare che la fonte CPT fornisce informazioni sulle spese a livello consolidato. Ciascun ente viene quindi considerato come erogatore di spesa finale, elidendo i flussi di trasferimento ricevuti e versati alle altre categorie di enti appartenenti all’universo considerato. Per ciascuna delle singole categorie vengono dunque riportati nelle cartine i valori consolidati a livello di SPA.

Le classi rappresentate nelle cartine sono state costruite calcolando i quintili.

Nella tavola che segue si riportano i dati sottostanti le cartine integrati dell’informazione relativa alla media della popolazione per gli anni 2001-2007 utilizzata per il calcolo dei valori pro capite.

**SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER ENTI EROGATORI: VALORI PRO CAPITE PER REGIONE** (media 2000-2006, valori in euro costanti 2000)

	Settore Pubblico Allargato <sup>1</sup>	Amministrazione Centrale <sup>1</sup>	Amministrazione Regionale <sup>1</sup>	Amministrazione Locale <sup>1</sup>	Imprese Pubbliche Nazionali	Imprese Pubbliche Locali	Popolazione <sup>2</sup>
Piemonte	1.164,18	206,53	190,19	389,85	302,23	75,37	4.293
Valle d’Aosta	4.417,95	349,02	1.896,38	969,89	596,81	605,86	122
Lombardia	959,20	141,77	120,82	328,95	215,49	152,18	9.304
Liguria	1.371,33	255,30	175,21	446,07	356,04	138,71	1.589
P. A. Trento	3.535,70	159,14	1.854,95	895,52	212,14	413,95	493
P. A. Bolzano	3.551,61	126,43	1.670,96	963,60	266,09	524,53	475
Veneto	1.066,97	158,03	187,28	354,75	226,31	140,60	4.662
Friuli Venezia Giulia	1.651,63	167,45	406,93	523,53	264,30	289,43	1.200
Emilia Romagna	1.256,55	172,31	197,29	380,16	280,30	226,49	4.111
Toscana	1.162,23	182,92	129,18	374,02	334,00	142,11	3.575
Umbria	1.647,37	315,31	207,45	737,22	252,17	135,22	852
Marche	1.117,70	189,40	153,98	440,25	238,68	95,40	1.508
Lazio	1.329,39	385,60	60,11	282,77	463,11	137,81	5.268
Abruzzo	1.082,49	284,15	219,43	322,99	169,07	86,86	1.290
Molise	1.601,09	410,93	385,35	435,16	310,91	58,74	321
Campania	978,89	303,89	157,35	321,68	113,06	82,92	5.760
Puglia	801,21	276,27	91,45	234,17	154,75	44,57	4.049
Basilicata	1.907,05	582,99	336,05	482,62	379,22	126,18	595
Calabria	1.359,69	553,40	250,89	316,29	207,65	31,46	2.008
Sicilia	1.048,48	285,63	317,11	211,71	168,31	65,72	4.999
Sardegna	1.671,33	398,78	477,02	487,37	185,97	122,19	1.647
<b>ITALIA</b>	<b>1.189,00</b>	<b>251,12</b>	<b>211,23</b>	<b>353,89</b>	<b>245,88</b>	<b>126,88</b>	<b>58.120</b>
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>1.240,08</b>	<b>204,98</b>	<b>200,79</b>	<b>385,21</b>	<b>291,17</b>	<b>157,93</b>	<b>37.451</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.096,05</b>	<b>334,35</b>	<b>230,25</b>	<b>297,13</b>	<b>163,83</b>	<b>70,49</b>	<b>20.668</b>

Fonte: <sup>1</sup> Conti Pubblici Territoriali, <sup>2</sup> Elaborazioni su dati Istat

## Cartina aV.8 - ITALIA: AREE SOTTOUTILIZZATE E AREE OBIETTIVO - CICLI DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 E 2007-2013

### 2000-2006

Il termine *aree sottoutilizzate* è stato introdotto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria per l'anno 2003) quale modifica del precedente termine *aree depresse*. La delimitazione delle aree sottoutilizzate rimane pertanto quella definita in precedenza per le aree depresse.

A decorrere dal 1 gennaio 2000, secondo l'art. 27, comma 16 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Legge finanziaria 2000) si definiscono aree depresse, ora aree sottoutilizzate, "quelle individuate dalla Commissione delle Comunità europee come ammissibili agli interventi dei Fondi strutturali, Obiettivi 1 e 2, quelle ammesse [...] al sostegno transitorio a titolo degli Obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) [...], nonché, [...] la Regione Abruzzo". La definizione comprende quindi: le sei regioni Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna); le Regioni Abruzzo e Molise assimilate ai fini della definizione di aree depresse, ora sottoutilizzate, alle regioni Obiettivo 1 in virtù di un esplicito riferimento del citato art. 27, comma 16 che tiene conto del fatto che la regione Molise è completamente in regime di sostegno transitorio (*phasing out*) dall'Obiettivo 1 e della scarsa durata del sostegno transitorio a favore dell'Abruzzo nel passato ciclo di programmazione; le aree del Centro-Nord destinatarie dei Fondi Comunitari nel presente ciclo di programmazione (Obiettivo 2); le aree del Centro-Nord incluse nella precedente programmazione comunitaria e beneficiarie quindi del regime di sostegno transitorio (*phasing out* dagli Obiettivi 2 e 5b); le zone beneficiarie di Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87 c. 3.

Per il Molise, dal 1° gennaio 2005 è entrata in vigore la nuova Carta degli aiuti a finalità regionale relativa alle zone ammissibili alla deroga di cui all'art. 87, c. 3, lettera c), approvata con la Decisione C(2004)147 dell'8 settembre 2004. La nuova Carta, proposta a seguito degli eventi calamitosi che nel 2002 e nel 2003 hanno colpito il territorio della regione, ha aumentato sia l'intensità degli aiuti, sia il numero dei comuni beneficiari della deroga. Per consentire la modifica delle aree, dato il *plafond* popolazione ammissibile, sono stati esclusi dalla deroga i quartieri residenziali del comune di Campobasso e di quello di Termoli, per cui la popolazione residente nelle zone 87.3.c si è ridotta da 262.609 a 262.394 persone.

Nel complesso la popolazione in aree sottoutilizzate per il ciclo 2000-2006<sup>15</sup>, comprende 34 milioni e 423 mila abitanti di cui fa parte l'intero Mezzogiorno, con 20 milioni e 944 mila abitanti, e più di un terzo del Centro-

<sup>15</sup> Per maggiori dettagli relativamente alla distribuzione territoriale della popolazione nelle diverse tipologie di aree per il periodo 2000-2006, si veda la nota metodologica alla cartina aV.5 alle pagine 253-255 dell'Appendice al Rapporto DPS 2006.

Nord con 13 milioni 480 mila abitanti. Si noti che nel Centro-Nord le diverse tipologie di ammissibilità alla definizione di aree sottoutilizzate presentano numerose sovrapposizioni.

### 2007-2013

A partire dal 1° gennaio 2007, a seguito dei nuovi orientamenti della politica regionale europea, per il periodo 2007-2013, non sono previste zonizzazioni del territorio per le aree - in Obiettivo Competitività - che utilizzano Fondi strutturali europei.

La cartina per il 2007-2013 rappresenta il territorio delle regioni italiane che fanno parte del nuovo Obiettivo Convergenza (corrispondente all'Obiettivo 1 del ciclo 2000-2006) e che include le regioni Campania, Calabria, Sicilia e Basilicata (quest'ultima in regime di *phasing out*) e del nuovo Obiettivo Competitività regionale e Occupazione (tutte le altre regioni). In quest'ultimo obiettivo ricadono per il 2007-2013 anche il Molise (nel 2000-2006 in *phasing out* per l'Obiettivo 1) e la Sardegna (in Obiettivo 1 nel 2000-2006) in regime cd. di *phasing in*.

In questo ciclo di programmazione - a seguito dell'unificazione della politica regionale tra componente comunitaria e componente nazionale (finanziata dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate) - tutti i territori regionali beneficiano anche del sostegno del FAS, seppure in misura differenziata tra regioni del Centro-Nord e regioni del Mezzogiorno. La cartina consente di leggere la sovrapposizione tra territori obiettivo ai fini del sostegno dei Fondi comunitari, e la distinzione del sostegno a titolo del FAS.

A differenza della cartina del ciclo 2000-2006, quella per il 2007-2013 non rappresenta gli aiuti di Stato, che vengono presentati nella successiva cartina aV.9.

## **Cartina aV.9 - ITALIA: CARTA DEGLI AIUTI DI STATO A FINALITÀ REGIONALE - CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013**

La Commissione europea, con decisione C(2007)5618 def. del 28 novembre 2007<sup>16</sup>, ha approvato la carta degli aiuti di Stato a finalità regionale per l'Italia 2007-2013, nella quale sono individuate le aree ammesse a beneficiare delle deroghe in base all'articolo 87, paragrafo 3, lettere a) e c) del Trattato UE, ovvero le regioni ammissibili alla concessione di aiuti a finalità regionale alle imprese, nonché i massimali d'intensità degli aiuti.

Mentre la selezione delle aree 87.3.a) è predefinita a livello comunitario<sup>17</sup> (risultano ammessi integralmente i territori delle Regioni Basilicata, Calabria,

<sup>16</sup> Disponibile sul sito [http://ec.europa.eu/community\\_law/state\\_aids/comp-2007/n324-07.pdf](http://ec.europa.eu/community_law/state_aids/comp-2007/n324-07.pdf)

<sup>17</sup> L'articolo 87.3.a) statuisce che possono considerarsi compatibili con il mercato comune gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione. La Commissione ritiene di conseguenza che le condizioni fissate siano soddisfatte se la regione, ha un Pil pro capite, misurato in standard di potere d'acquisto, inferiore al 75 per cento della media comunitaria.

Campania, Puglia e Sicilia), l'individuazione delle aree 87.3.c)<sup>18</sup> per il periodo 2007-2013, è stata proposta dallo Stato, sulla base di un *plafond* complessivo di popolazione ammissibile assegnato dalla Commissione europea pari al 3,9 per cento della popolazione nazionale, corrispondente a 2.280.029 abitanti.

Inoltre, per i due terzi delle aree ammesse alla deroga dell'87.3.c) al 31 dicembre 2006 ma non confermate per il 2007-2013, è prevista una soppressione graduale degli aiuti, per il biennio 2007-2008, nel quale tali aree potranno beneficiare della stessa deroga seppure con una intensità più bassa. L'ammontare di popolazione ammessa a questo regime transitorio risulta essere di 3.270.242 abitanti.

Rispetto al periodo 2000-2006, gli obiettivi annunciati dalla DG Concorrenza di ridurre, a seguito dell'allargamento, da un lato la popolazione assistibile nell'UE-15 per l'intero periodo e dall'altro di abbassare le intensità degli aiuti, sono stati realizzati solo in parte e in maniera alquanto disomogenea, se non contraddittoria. Nell'UE-15 la popolazione assistita si è ridotta complessivamente di 10 punti percentuali (in Italia di 8,5 punti percentuali), sebbene le aree in 87.3.c) del Centro-Nord abbiano subito una contrazione rilevante della popolazione (circa il 90 per cento a parità di aree); per le intensità, invece, la riduzione più elevata si è manifestata nelle aree maggiormente in difficoltà (quelle cioè più bisognose di aiuto) e ciò vale sia per le Regioni in 3.a), sia per le aree in 3.c) che avevano un'intensità di base più elevata (come Abruzzo e Molise).

Un confronto sull'intensità di base tra i due periodi, evidenzia una perdita di circa il 50 per cento per la Regione Calabria e per le Regioni Abruzzo e Molise, del 40 per cento per le altre Regioni in 3.a), mentre per la gran parte delle restanti aree in 3.c) si registra addirittura un aumento del 25 per cento.

Nelle aree in 87.3.a) l'intensità base è del 30 per cento ESL<sup>19</sup>, con un *decalage* di tre anni per la Calabria, proprio per attenuare la sensibile diminuzione dell'intensità tra i due periodi. Per la Basilicata, che beneficia della stessa intensità, in quanto regione ad "effetto statistico"<sup>20</sup>, è prevista entro il 2010 una verifica del Pil allo scopo di riesaminare se la regione debba rimanere in 87.3.a) ovvero essere ammessa alla deroga dell'87.3.c) con intensità base del 20 per cento ESL.

Nelle aree 87.3.c), invece, l'intensità base è del 15 per cento ESL, ridotta al 10 per cento nelle aree (NUTS<sup>21</sup> 2 o 3) con un Pil pro capite superiore alla media EU-25 e con un tasso di disoccupazione inferiore alla media EU-25, nonché per le aree in soppressione graduale. Per la Sardegna, in quanto regione

<sup>18</sup> Secondo la Commissione europea rientrano nelle aree definite dall'articolo 87.3.c) le regioni di uno Stato membro che sono sfavorite rispetto alla media nazionale.

<sup>19</sup> Equivalente Sovvenzione Lordo: valore nominale dell'aiuto concesso, attualizzato in caso di abbuoni di interessi, espresso come percentuale del costo totale ammissibile del progetto.

<sup>20</sup> Regioni con Pil pro capite superiore al 75 per cento della media comunitaria solo per l'effetto statistico dell'allargamento.

<sup>21</sup> In Italia la NUTS 2 corrisponde al livello regionale, mentre la NUTS 3 a quello provinciale (Reg. (CE) n. 1059/2003 del 26 maggio 2003 in GUCE L154 del 21 giugno 2003).

in uscita dalla deroga dell'87.3.a), è previsto un *decalage* di tre anni, per attenuare la diminuzione dell'intensità conseguente alla modificazione di status tra i due periodi.

Gli Orientamenti<sup>22</sup> inoltre, in merito all'individuazione delle aree in 87.3.c), hanno modificato profondamente le regole preesistenti, individuando da un lato un certo numero di NUTS 2 e 3 pre-ammissibili<sup>23</sup>, e lasciando dall'altro un margine di flessibilità nella proposizione delle aree, al fine di presentare anche aree di dimensione più contenuta<sup>24</sup>, purché debitamente giustificate<sup>25</sup>, così da determinare, come conseguenza, una pluralità di situazioni diversificate per massimali di aiuto e di imprese assistibili.

Al fine di favorire l'accordo interregionale, l'allora Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (Direzionale Generale per le politiche dei Fondi strutturali comunitari) ha ritenuto utile proporre un'ipotesi di ripartizione del *plafond* di popolazione 87.3.c), oggettivamente basata sui criteri previsti dagli Orientamenti con lo scopo di concentrare la selezione delle aree nelle NUTS 3 pre-ammissibili. Su questa ripartizione di base si è poi aperto un confronto, anche di natura politica, tra le Regioni circa la loro modulazione, che ha portato all'accordo definitivo per le aree 87.3.c) solo nel 2007, concentrando circa l'80 per cento della popolazione ammessa in NUTS 3 pre-ammissibili.

Per tener conto della necessità rappresentata dalle Regioni di candidare porzioni inferiori alla dimensione comunale al fine di contenere la drastica riduzione del *plafond*, è stata elaborata una metodologia che presenta il comune come unità elementare<sup>26</sup>, utilizzando le "sezioni di censimento", quali elementi di base, in considerazione delle loro adeguate caratteristiche ed informazioni statistiche economiche, in modo da sfruttare il *plafond* con la massima efficacia, garantendo, al contempo, sia la concentrazione delle aree proposte, sia la trasparenza e la neutralità degli indicatori adottati.

La DG Concorrenza, nei casi di selezione di aree sub-comunali, ha richiesto la dimostrazione che l'utilizzo delle "sezioni di censimento" non mirasse a separare artificialmente le aree industriali da quelle residenziali, e che il rapporto tra popolazione e attività produttive fosse lo stesso sia nell'area intera, sia nella porzione di area proposta, ovvero non sussistesse un effetto c.d. di "svuotamento". Per calcolare i necessari indici di neutralità, con l'ausilio dell'Istat è stato costruito un database di indicatori socio economici, per tutte le sezioni censuarie incluse nelle aree proposte dalle Regioni, procedendo poi ad individuare gli in-

<sup>22</sup> *Orientamenti* 2006/C 54/08 in GUCE C54 del 4 marzo 2006.

<sup>23</sup> Sono ritenute pre-ammissibili le aree in fuoriuscita dall'Ob. 1; con Pil pro capite inferiore alla media UE-25 o con tasso di disoccupazione superiore al 115 per cento della media nazionale con almeno 100.000 abitanti; ad isolamento geografico o limitrofe a regioni in 87.3.a) anche senza limite minimo di popolazione.

<sup>24</sup> Si possono infatti presentare aree di dimensioni inferiori alla classica soglia di 100.000 abitanti, uguali o superiori a 50.000 abitanti, uguali o superiori a 20.000 abitanti.

<sup>25</sup> Si tratta di aree soggette a cambiamenti strutturali considerevoli, in grave declino o con bisogno maggiore di sviluppo economico.

<sup>26</sup> Il numero dei comuni proposti parzialmente è rimasto contenuto al 33 per cento.

dici più opportuni. A sostegno delle singole aree sono stati presentati il tasso di attività<sup>27</sup> ed il tasso di occupazione<sup>28</sup> (confrontati anche con la popolazione residente, come richiesto dalla UE); inoltre, a rafforzamento di tale scelta “neutrale”, analogamente ad altri Stati Membri, è stato evidenziato come per l’insieme delle aree proposte in 87.3.c), la percentuale dei “posti di lavoro” (addetti alle Unità Locali) fosse equivalente a quella dell’intera area proponibile.

Nelle NUTS 3 pre-ammissibili all’87.3.c) sono state ammesse:

- un’area nella Regione Sardegna (SAR1.A25.04), corrispondente al 55,1 per cento della popolazione dell’isola. Dei 376 comuni sardi, 345 sono proposti integralmente e 31 sono proposti parzialmente, con l’esclusione dei principali centri urbani dell’isola;
- cinque aree confinanti con regioni in 87.3.a), in Friuli Venezia Giulia (FVG1.G15.UD, FVG2.G15.02, FVG3.G15.03), Molise (MOL1.G15.02), e nel Lazio, comprendente parte delle province di Frosinone e Latina (LAZ4.G15.02);
- un’area interregionale (LABR.C15.04) comprendente le province abruzzesi di L’Aquila, Pescara e Chieti, e la provincia di Rieti;
- un’area ad isolamento geografico (ABR3.E15.AQ) all’interno della NUTS 3 L’Aquila.

Inoltre gli Orientamenti danno la possibilità di selezionare aree di dimensioni più contenute, previa dimostrazione, attraverso indicatori economici riconosciuti, che si tratti di zone con cambiamenti strutturali considerevoli o in grave declino ovvero con bisogno maggiore di sviluppo economico.

Per il primo caso sono state notificate otto aree nelle Regioni Piemonte e Valle d’Aosta (PIVA.H10.06), Veneto (VEN1.H10.VE), Liguria (LIG1.H10.02), Emilia Romagna (EMR.H10.02), Abruzzo (ABR1.H15.TE) e Lazio (LAZ2.H10.RM, LAZ3.H15.LT e LAZ5.H15.FR). Le giustificazioni apportate per la selezione di tali aree riguardano prevalentemente la presenza di numerose imprese in settori in declino, un tasso di disoccupazione più elevato di quello della NUTS 2 di riferimento, ed una forte contrazione del numero di unità locali ed addetti.

Per il secondo caso, sono state presentate sei aree nelle Regioni Toscana (TOS1.Y10.PO e TOS2.Y10.PI), Lazio (LAZ7.Y10.RM e LAZ6.Y15.VT), Marche (MAR1.Y10.AP) e Umbria (UMB1.Y10.02), che presentano un tasso di occupazione inferiore rispetto a quello rilevato a livello NUTS 2 e che si trovano in una situazione di crisi industriale con conseguente riduzione del numero di unità locali.

Infine, per la soppressione graduale, sono state ammesse 38 aree nelle dodici Regioni del Centro-Nord.

I massimali di aiuto per le diverse aree sono riportati nello schema sottostante:

<sup>27</sup> Forza lavoro (costituita da occupati più disoccupati) su popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

<sup>28</sup> Occupati su popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

**CARTA DEGLI AIUTI DI STATO A FINALITÀ REGIONALE 2007-2013 (Tabella delle intensità ESL\*)**

Deroga	REGIONI		Popolazione ammessa	INTENSITÀ BASE <sup>1</sup> per la Grande Impresa		Maggiorazioni per PMI <sup>2</sup>		
				Periodo di riferimento		investimenti ≤ 50 MIL	investimenti > 50 MIL	
87.3.a)	CALABRIA <sup>3</sup>		Interi territori regionali	1/1/2007 - 31/12/2010	1/1/2011 - 31/12/2013	MI = + 10% PI = + 20%	+ 0%	
	CAMPANIA PUGLIA SICILIA			1/1/2007 - 31/12/2013				
	BASILICATA			1/1/2007 - 31/12/2010	1/1/2011 - 31/12/2013			
				40%	30%			
				30%				
				30%	20% <sup>4</sup>			
Deroga	Aree	Codice aree <sup>5</sup>	Popolazione ammessa	INTENSITÀ BASE <sup>1</sup> per la Grande Impresa		Maggiorazioni per PMI <sup>2</sup>		
				Periodo di riferimento		investimenti ≤ 50 MIL	investimenti > 50 MIL	
87.3.c)	SARDEGNA <sup>6</sup>	SAR1.A25.04	909.619	1/1/2007 - 31/12/2010	1/1/2011 - 31/12/2013	MI = + 10% PI = + 20%	nessuna maggiorazione	
				1/1/2007 - 31/12/2013				
	ABRUZZO FRIULI V. GIULIA LAZIO MOLISE	ABR1.H15.TE ABR3.E15.AQ FVG1.G15.UD FVG2.G15.02 FVG3.G15.03 LABR.C15.04 LAZ3.H15.LT LAZ4.G15.02 LAZ5.H15.FR MOL1.G15.02	58.893 5.749 46.386 29.807 155.436 263.219 58.596 90.557 50.238 178.072	15%				
	EMILIA ROMAGNA LAZIO LIGURIA PIEMONTE VALLE D'AOSTA VENETO	EMR.H10.02 LAZ2.H10.RM LIG1.H10.02 PIVA.H10.06 VEN1.H10.VE	50.001 51.931 50.155 65.382 50.070	10%				
	Aree con pop.ne ≥ 20.000 e < 50.000 ab.ti		Popolazione ammessa	INTENSITÀ BASE N.B.: La Grande Impresa non è finanziabile				investimenti ≤ 25 MIL
	LAZIO	LAZ6.Y15.VT	24.632	15%				
	LAZIO MARCHE TOSCANA UMBRIA	LAZ7.Y10.RM MAR1.Y10.AP TOS1.Y10.PO TOS2.Y10.PI UMB1.Y10.O2	20.138 26.679 33.407 34.943 26.120	10%		MI = + 10% PI = + 20%	NO AIUTI	
	AREE IN SOPPRESSIONE GRADUALE (phasing-out) <sup>5</sup>		Popolazione ammessa	INTENSITÀ BASE <sup>1</sup> per la Grande Impresa		investimenti ≤ 50 MIL	investimenti > 50 MIL	
				Periodo di riferimento				
				1/1/2007 - 31/12/2008				
	ABRUZZO EMILIA ROMAGNA LAZIO LIGURIA LOMBARDIA MARCHE MOLISE PIEMONTE TOSCANA UMBRIA VALLE D'AOSTA VENETO	Codici multipli	303.222 11.873 474.323 109.009 676.281 120.309 88.767 877.294 378.234 101.003 4.057 128.870	10%		MI = + 10% PI = + 20%	nessuna maggiorazione	

\* Equivalente Sovvenzione Lordo: valore nominale dell'aiuto concesso, attualizzato in caso di abbuoni di interessi, espresso come percentuale del costo totale ammissibile del progetto.

<sup>1</sup> Nel caso di investimenti superiori a 50 Milioni di Euro, questa intensità viene ridotta secondo la metodologia indicata al punto 67 degli *Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato a finalità regionale 2007-2013* (cf. GUCE C 54 del 4 marzo 2006).

<sup>2</sup> Piccola impresa: meno di 50 addetti, fatturato annuo di 10 mil. euro, totale bilancio 10 mil. euro. Media impresa: meno di 250 addetti, fatturato annuo di 50 mil. euro, totale bilancio 43 mil. euro. Definizioni contenute nella Raccomandazione CE 361/2003 - GUCE L 124 del 20 maggio 2003.

<sup>3</sup> Decalage per Calabria: in base al punto 92 degli *Orientamenti* la riduzione dell'intensità dell'aiuto rispetto al 2000-2006 avviene in due fasi con riduzioni di 10 punti percentuali alla volta, per attenuare la sensibile diminuzione dell'intensità tra i due periodi, acuita anche dal passaggio da ESN ad ESL.

<sup>4</sup> Per il periodo 1/1/2011-31/12/2013 la Basilicata resterà ammissibile agli aiuti ai sensi dell'articolo 87, par. 3, lett. a) con massimale del 30 per cento se la revisione, da effettuarsi nel 2010, dovesse dimostrare che il Pil pro capite della regione interessata è sceso sotto il 75 per cento della media UE-25. In caso contrario sarà ammissibile agli aiuti ai sensi dell'articolo 87, par. 3, lett. c) con massimale del 20 per cento.

<sup>5</sup> Per i dettagli riferiti alle aree, cfr. Gazzetta Ufficiale n. 296 del 21 dicembre 2007, Supplemento Ordinario n. 279.

<sup>6</sup> Decalage per Sardegna: in base al punto 93 degli *Orientamenti* la riduzione dell'intensità dell'aiuto rispetto al 2000-2006 avviene in due fasi con riduzioni di 10 punti percentuali alla volta, per attenuare la sensibile diminuzione dell'intensità tra i due periodi, acuita anche dal passaggio da ESN ad ESL.

### **Cartina aV.10 - ITALIA: CLASSIFICAZIONE SETTORIALE DELL'IDEA FORZA DEI PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI**

I dati utilizzati per l'elaborazione della cartina sono tratti dal sistema di monitoraggio geo-referenziato<sup>29</sup> dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) amministrato all'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) e dalla Rete dei Nuclei di valutazione e verifica delle Amministrazioni centrali e regionali (Rete NUVV).

Dei 156 PIT monitorati dal sistema, la cartina rappresenta i PIT approvati nelle regioni del Mezzogiorno<sup>30</sup> - ad esclusione dell'Abruzzo - ma non visualizza i 6 progetti di Sviluppo Urbano (PSU) in Calabria, ed il PIT E-Molise in Molise.

Alcune imprecisioni nella rappresentazione grafica sono dovute ai casi di sovrapposizione di più progetti che insistono sulle stesse aree territoriali. Nel Mezzogiorno, questo si verifica in molti casi nella regione Campania, ed in alcuni casi in Puglia e Sicilia.

La mappa distingue i PIT in base alla categoria settoriale dominante in cui è stata classificata l'idea forza del progetto. Il settore dell'idea forza non corrisponde necessariamente a quello in cui ricadono la maggioranza degli interventi finanziati dal PIT, ma riguarda la strategia che guida e dà unità al progetto. La classificazione delle idee forza dei PIT è stata effettuata da ciascuna Amministrazione regionale (in genere attraverso il suo Nucleo di Valutazione) ai fini dell'invio delle informazioni al sistema di monitoraggio geo-referenziato dei PIT della Rete dei Nuclei.

I PIT classificati come "programmi d'area" all'interno di quel sistema sono attribuiti, nella cartina, alla categoria "sviluppo territoriale generale".

### **Cartina aV.11 - ITALIA: AVANZAMENTO DELLA SPESA NEI PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI AL 31 OTTOBRE 2008**

Così come per la cartina aV.10, i dati utilizzati sono tratti dal sistema di monitoraggio geo-referenziato dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) amministrato dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) e dalla Rete dei Nuclei di valutazione e verifica delle amministrazioni centrali e regionali (Rete NUVV).

Dei 156 PIT monitorati dal sistema, la cartina rappresenta i PIT approvati nelle regioni del Mezzogiorno - ad esclusione dell'Abruzzo - ma non visualizza i 6 progetti di Sviluppo Urbano (PSU) in Calabria, ed il PIT E-Molise in Molise.

Alcune imprecisioni nella rappresentazione grafica sono dovute ai casi di sovrapposizione di più progetti che insistono sulle stesse aree territoriali. Nel Mezzogiorno, questo si verifica in molti casi nella regione Campania, ed in alcuni casi in Puglia e Sicilia.

Il valore percentuale rappresentato nella mappa esprime, per ciascun PIT, il rapporto fra la spesa pubblica realizzata degli interventi in attuazione, e l'ammontare delle risorse finanziarie pubbliche assegnate al progetto integrato.

L'avanzamento della spesa, nel caso di alcune regioni, potrebbe essere sottosti-

<sup>29</sup> Consultabile sul sito <http://www.retenuvv.it/servizi/pit/>

<sup>30</sup> Per la delimitazione geografica e la legenda dei Pit approvati nel Mezzogiorno, cfr. la cartina aV.8 dell'Appendice al Rapporto DPS 2006, pagine 242-243.

mato a causa della mancata rilevazione, all'interno del sistema di monitoraggio georeferenziato della spesa delle risorse pubbliche provenienti da Accordi di Programma Quadro o a carico di Enti Locali. Questa carenza di informazioni riguarda in particolare le regioni Molise (in cui queste risorse rappresentano il 6,2 per cento del totale), Sardegna (24 per cento delle risorse), e Sicilia (7,6 per cento delle risorse).

La data di aggiornamento del dato sulla spesa realizzata è il 31 ottobre 2008, con la sola eccezione della regione Puglia per la quale l'ultimo aggiornamento disponibile è quello di dicembre 2006.

### **Cartina aV.12 - ITALIA: LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO E STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2008**

Le cartine evidenziano la distribuzione territoriale dei 302 interventi - selezionati all'interno dell'iniziativa di completamento di opere infrastrutturali non ultimate decisa dal Cipe nel 1998 - classificati secondo lo stato di attuazione<sup>31</sup> al 31 dicembre 2008<sup>32</sup>. La prima cartina rappresenta i 260 progetti ultimati, mentre la seconda cartina rappresenta i 24 interventi in corso ed i 18 progetti defianziati.

La mappa identifica esclusivamente i comuni in cui sono localizzati gli interventi, senza alcun riferimento alla dimensione finanziaria degli interventi stessi: pertanto l'estensione delle aree colorate dipende solo dalla superficie dei comuni in cui gli interventi ricadono.

La relazione tra interventi e comuni è tale per cui alcuni interventi interessano più di un comune, mentre vi sono alcuni comuni (46 su 302) in cui si concentrano più interventi; tali situazioni, tuttavia, non sono visibili nella cartina, in quanto i comuni non vengono distinti in base al numero degli interventi che vi ricadono.

Nella cartina che rappresenta gli interventi in corso e quelli defianziati, vi sono tre casi di comuni (Pompei, Fermentino e Catanzaro) in cui vi sono più interventi, uno in corso e uno defianziato.

Gli interventi sono stati finanziati con risorse della legge 30 giugno 1998, n. 208 ripartite dal Cipe con la delibera 70/98 del 9 luglio 1998 e assegnate ai singoli interventi con la delibera 52/99 del 21 aprile 1999 per le regioni del Mezzogiorno e con la delibera 135/99 del 6 agosto 1999 per il Centro-Nord, sulla base di una graduatoria costruita mediante parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità.

### **Cartina aV.13 - UE-27: NUTS 2 - LE REGIONI DELL'EUROPA**

La cartina è stata redatta basandosi sulle specifiche descritte nel documento disponibile sul sito Eurostat<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> Per la definizione dello stato di attuazione degli interventi e per maggiori informazioni sugli interventi di completamento, cfr. le tavole e la nota metodologica della sezione aIII.7 di questa Appendice.

<sup>32</sup> I dati sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2008 sono ottenuti mediante il sistema di previsione, anticipando i dati effettivi del monitoraggio, che saranno disponibili a breve.

<sup>33</sup> all'indirizzo [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?\\_pageid=1073,46587259&\\_dad=portal&\\_sche](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1073,46587259&_dad=portal&_sche)

Per necessità di rappresentazione grafica sono stati inseriti in riquadri, l'isola di Cipro, i Dipartimenti d'oltremare francesi (Guadeloupe, Martinique, Réunion, e Guyane), la Comunità Autonoma Spagnola delle Isole Canarie e le Regioni Autonome del Portogallo (Isole Azzorre e Madeira).

Nella legenda è stato inserito il codice NUTS 2 di ogni regione (Eurostat) e tra parentesi il nome della capitale di ogni stato.

#### **Cartina aV.14 - UE-27: PIL PRO CAPITE IN STANDARD DEL POTERE D'ACQUISTO NELLE REGIONI, 2006**

Il dato illustrato nella cartina si riferisce al Prodotto interno lordo (Pil) in euro annui, per abitante, calcolato come standard del potere d'acquisto (PPS – Purchasing Power Standards)<sup>34</sup> relativo alle regioni europee. I valori derivano dal sistema di Contabilità Europeo ESA 1995, che utilizza una metodologia di calcolo armonizzata per le diverse regioni dell'Unione europea.

La scala cromatica adottata consente di identificare le diverse regioni secondo le cinque classi definite per la rappresentazione, i cui valori estremi sono indicati nella legenda in basso.

#### **Cartina aV.15 - UE-27: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER REGIONE, 2007**

La cartina rappresenta la distribuzione territoriale - classificata secondo i quintili - dei tassi di occupazione del 2007 per le regioni (livello NUTS 2) dell'Unione europea a 27 Stati Membri.

I tassi di occupazione sono riferiti alla popolazione considerata in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, e sono calcolati attraverso il rapporto tra il numero di occupati e il totale della popolazione, con entrambi i valori riferiti alla suddetta fascia d'età.

I dati provengono dall'Indagine armonizzata sulle Forze di Lavoro dell'Unione europea, disponibili *on-line* nel database dell'Eurostat.

La scala cromatica adottata consente di identificare le diverse regioni secondo le cinque classi definite per la rappresentazione, i cui valori estremi sono indicati nella legenda in basso.

I dati relativi alle singole aree di livello NUTS 2 sono riportati nella tavola aIV.1 di questa Appendice.

#### **Cartina aV.16 - UE-27: COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE NELLE REGIONI, 2007**

La distribuzione territoriale dell'occupazione nelle aree di livello NUTS 2 dei 27 Stati Membri dell'Unione europea, è presentata mediante l'elaborazione di tre cartine, secondo la suddivisione primaria dei settori di attività economica: agricoltura, industria, servizi.

---

ma = PORTAL&p\_product\_code=KS-RA-07-020

<sup>34</sup> Per la definizione della parità di potere d'acquisto (PPS o SPA), si rinvia alla nota metodologica relativa agli Indicatori socio-economici delle regioni dell'Unione europea di questa Appendice.

Anche per questa cartina, come per la precedente, i dati di base e le relative fonti sono quelli della tavola aIV.1 della presente Appendice, cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

I tassi per le regioni si ricavano rapportando il numero di occupati in un determinato settore, al totale degli occupati. Nel totale degli occupati non sono stati inclusi coloro che, a vario titolo, non sono stati classificati dall'Indagine sulle Forze di Lavoro nei settori d'attività considerati, poiché ritenuti in numero non significativo.

Per le regioni francesi di Guadaloupe, Martinique, Réunion, Guyane i dati non sono disponibili.

In ogni cartina le regioni sono suddivise in cinque classi - definite dai quintili dalla distribuzione del tasso - individuabili tramite le gradazioni di colore della legenda cromatica posta in basso ad ogni rappresentazione. I valori estremi degli intervalli considerati sono riportati a fianco delle legende.

#### **Cartina aV.17 - UE-27: POPOLAZIONE 25-64 ANNI PER LIVELLO MASSIMO DI ISTRUZIONE RAGGIUNTO NELLE REGIONI, 2007**

Le tre rappresentazioni cartografiche mostrano la distribuzione della popolazione, in età compresa tra 25 e 64 anni, per livello massimo di istruzione conseguito, definito secondo la classificazione internazionale ISCED97 (International Standard Classification of Education), utilizzata dall'Eurostat nell'ambito dell'Indagine sulle Forze di Lavoro.

Le modalità di classificazione adottate - basso, medio, alto - per definire i livelli d'istruzione, sono raggruppamenti delle modalità della suddetta classificazione:

- *Basso* (istruzione secondaria inferiore o meno) = livelli da 0 a 2 della classificazione ISCED97;

- *Medio* (istruzione secondaria superiore) = livelli 3 e 4 della classificazione ISCED97;

- *Alto* (istruzione terziaria: laurea, dottorato di ricerca ed altri corsi di specializzazione superiore) = livelli 5 e 6 della classificazione ISCED97.

I dati sono attinti dalle statistiche socio-demografiche sulle Forze di Lavoro presenti nella banca dati dell'Eurostat. I tassi dei livelli d'istruzione per regione derivano, quindi, dal rapporto tra i valori di popolazione relativi alle singole modalità e il totale della popolazione nella fascia d'età considerata e sono raggruppati secondo le classi definite dai quintili.

Per le regioni francesi di Guadaloupe, Martinique, Réunion, Guyane non sono disponibili dati sul livello di istruzione e pertanto non concorrono a formare il valore aggregato relativo all'UE-15 e UE-27.

#### **Cartina aV.18 - UE-25: FONDI STRUTTURALI 2004-2006, AREE DELL'OB. 1 E DELL'OB. 2**

La cartina è disponibile sul sito web [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/graph/maps/pdf/mapeur25.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/graph/maps/pdf/mapeur25.pdf)

Le regioni (NUTS 2) ammissibili all'Obiettivo 1, in base all'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio, erano: le regioni NUTS 2 il cui Pil pro capite non supera il 75 per cento della media comunitaria; le regioni della Finlandia e della Svezia rientranti nell'Obiettivo 6 nella fase 1995-1999; le regioni ultraperiferiche (dipartimenti francesi d'oltremare, isole Canarie, Azzorre e Madeira).

Nell'ambito dell'Obiettivo 1, un regime di sostegno transitorio è assegnato alle regioni ricadenti nell'Obiettivo 1 nella programmazione 1994-1999, ma che non soddisfacevano i criteri di ammissibilità per la programmazione 2000-2006. Il sostegno era assegnato in misura decrescente fino al 2005 o al 2006, a seconda delle condizioni socio-economiche delle aree, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio.

Le aree totalmente o parzialmente ammissibili all'Obiettivo 2, in base all'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio, erano quelle caratterizzate da specifici problemi strutturali. In particolare risultavano ammissibili, nell'ambito di un tetto di popolazione concordato con la Commissione europea: le zone in fase di mutazione socio-economica nei settori dell'industria e dei servizi; le zone rurali in declino; le zone urbane in difficoltà; le zone dipendenti dalla pesca che si trovano in una situazione di crisi.

Nell'ambito dell'Obiettivo 2, un regime di sostegno transitorio fino al 31 dicembre 2005, era stato assegnato alle aree ricadenti nell'Obiettivo 2 o nell'Obiettivo 5b nella programmazione 1994-1999, ma non più nella programmazione 2000-2006, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio. Un sostegno transitorio si applicava anche per le aree parzialmente ammissibili all'Obiettivo 2 o all'Obiettivo 5b nella programmazione 1994-1999, e non ammissibili nella programmazione 2000-2006.

#### **Cartina aV.19 - UE-27: FONDI STRUTTURALI 2007-2013, AREE DELLO OB. CONVERGENZA E DELL'OB. COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE**

La cartina è tratta dal sito web della Commissione europea [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/atlas2007/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/index_en.htm)

Le regioni ammissibili all'Obiettivo Convergenza, in base all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, sono le regioni di livello territoriale NUTS 2 il cui Pil pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000-2002, non supera il 75 per cento della media UE-25 per lo stesso periodo di riferimento.

Nell'ambito dello stesso obiettivo è previsto un regime di sostegno transitorio (*phasing out*) per le regioni che, allo stesso livello territoriale, sarebbero state ammissibili all'Obiettivo Convergenza se la soglia di ammissibilità fosse rimasta al 75 per cento del Pil medio dell'UE-15, ma che hanno perso tale ammissibilità poiché il loro livello di Pil nominale pro capite, misurato e calcolato ai sensi dell'articolo 5, supera il 75 per cento del Pil medio dell'UE-25.

Le regioni ammissibili all'Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, in base all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, sono le regioni di livello territoriale NUTS 2 che non rientrano nell'Obiettivo Convergenza.

È previsto un regime di sostegno transitorio a questo obiettivo (*phasing in*) anche per le regioni di livello territoriale NUTS 2 che nel 2006 rientravano appieno nell'Obiettivo 1 del precedente periodo di programmazione, il cui livello di Pil nominale pro capite, misurato e calcolato sempre ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento, supera il 75 per cento del Pil medio dell'UE-25.